

La Ivy League delle università Brics

Gli emergenti puntano su meritocrazia, incentivazione e investimenti

di **Andrea Goldstein**

Sviluppare una rete di università, laboratori ed enti di ricerca in grado di garantire competenze al passo con un mondo del lavoro globalizzato e produrre conoscenza alla frontiera del sapere del XXI secolo - questo da 20 anni costituisce l'asse primario della politica cinese per l'istruzione superiore. Dando priorità a 112 istituzioni, che rappresentano appena il 6% del totale, ma raccolgono 4/5 dei dottorandi e 2/3 degli studenti graduate, nel distribuire le risorse necessarie e chiedendo loro in cambio di soddisfare stringenti standard di efficienza e governance. Inizialmente noto come Progetto 211, ribattezzato 985 dopo il discorso con cui il Presidente Jiang Zemin celebrò il centesimo anniversario dell'Università di Pechino nel maggio 1998 (appunto 98/5 alla cinese), esso mostra come in tutto il mondo per alzare il profilo delle università, rafforzarne la credibilità e metterle al centro dell'azione politica sia necessario fare delle scelte.

Identica alla semina fatta in Cina è la scommessa indiana su meritocrazia, incentivazione e investimenti. Il dodicesimo Piano quinquennale (2012-17) include tra le misure per il capitale umano l'istituzione di 20 università all'avanguardia e 50 centri di eccellenza. Senza dimenticare il raddoppio dell'investimento in ricerca e sviluppo (da 1 a 2% del Pil) e il rafforzamento dei meccanismi di accreditamento, per permettere alla società nel suo complesso di valutare la qualità del sistema universitario.

Il Brasile ha fatto una scelta intermedia, promuovendo l'internazionalizzazione col programma Ciencia Sem Fronteiras e ampliando il novero di università pubbliche con funzioni

di ricerca, senza necessariamente privilegiarne alcune, e lasciando al settore privato il grosso dell'aumento della copertura.

Un risultato del Progetto 985 è stata la formazione della C9 League, equivalente sinico dell'Ivy League che a fronte del 3% del personale delle università riceve un decimo degli investimenti, producendo in compenso quasi un quarto delle pubblicazioni e quasi un terzo delle citazioni di scienziati cinesi. Del resto classifiche come QS University Rankings svelano che esistono università di caratura mondiale in molte economie emergenti: tra le migliori 10 nei Brics, Tsinghua e altre sei sono in Cina, Lomonosov in Russia, Usp e Unicamp in Brasile.

L'istruzione superiore non può però servire solo a formare le élites, accademiche e professionali. Studi svolti sulla base del PSCUS (Panel Study of Chinese University Students) evidenziano una forte stratificazione: il salario medio di chi studia in una università di punta (e che in quasi il 50% dei casi trova lavoro in grandi imprese pubbliche e burocrazia) è il doppio di un laureato "di serie B" e quattro volte più alto di chi esce da un vocational college (e che per 2/3 dei casi lavora nel settore privato).

In ciascun Brics è ormai chiaro che l'eccellenza va combinata con l'espansione (l'India, per portare il tasso d'iscrizione universitaria allo stesso livello della Cina, che rimane peraltro inferiore a quello del Brasile, dovrà garantire 14 milioni di posti in più nei prossimi cinque anni) e l'equità (investire maggiori risorse in termini assoluti, senza limitarsi a trasferire quelle esistenti dalle istituzioni medie alle world-class universities). L'anno scorso il premier Li Keqiang ha enfatizzato l'importanza di sviluppare la formazione tecnica superiore, cioè i programmi biennali o triennali che entro il 2020 dovranno accogliere quasi 15 mi-

lioni di studenti. E per raggiungere questo obiettivo nessun timore a indicare la strada della conversione di 600 università in vocational colleges (che già sono 1300), oltre che l'apertura al settore privato.

Insomma, per discutere seriamente di università, piuttosto che citare a sproposito il concetto di democrazia per fare il processo alle intenzioni di chi si limita in fondo a constatare un'ovvietà, sarebbe meglio capire quali sono le diverse funzioni di un sistema di istruzione superiore a struttura piramidale. Per risollevarsi e competere nel mondo reale, sempre più complesso e in cui le economie emergenti intaccano le rendite di posizione dell'Occidente, l'Italia ha bisogno di scrollarsi di dosso l'illusione di poter sopravvivere con l'aurea mediocrità. Va riscoperto il gusto dell'ambizione all'eccellenza: non sono certo rari i dipartimenti, università e business schools che hanno mantenuto il passo con i migliori omologhi esteri, come dimostrato dal fatto che il peso delle pubblicazioni italiane sul totale europeo (11,2%) è ampiamente superiore al livello della spesa in R&S (appena il 7,8%) (dati Observatoire des sciences et des techniques). Altri atenei sono necessariamente meno prestigiosi e sarebbe ingenuo e paradossale valutarli sulla base dei ranking internazionali. Altrettanto inappropriato sarebbe interpretare il diritto allo studio come un diritto alla "vita senza foga": come le omologhe nel resto del mondo, anche le università meno blasonate e specializzate nell'insegnamento vanno valutate, in questo caso soprattutto sulla base della capacità di aumentare il numero di giovani dotati delle competenze trasversali di cui tanto ci sarà bisogno per risalire la china. In ambedue i casi, è la qualità a venir premiata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano quinquennale

● Il dodicesimo Piano quinquennale, varato dal governo indiano per il periodo che va dal 2012 al 2017, include tra le misure per il capitale umano l'istituzione di venti università all'avanguardia e 50 centri di eccellenza. Senza dimenticare il raddoppio dell'investimento in ricerca e sviluppo (da 1 a 2% del Pil) e il rafforzamento dei meccanismi di accreditamento, per permettere alla società nel suo complesso di valutare la qualità del sistema universitario.

L'India ha un solido e ben radicato sistema formativo. Ogni anno si laureano in India 2 milioni di ingegneri e 2,5 milioni concludono gli studi post-laurea.

Il presidente Jiang Zemin. Nel 1998 celebra il centesimo anniversario dell'Università di Pechino e lancia il Progetto 211 per migliorare il sistema formativo del Paese



La strategia. Sette dei dieci migliori atenei Brics, sono in Cina. La chiave formazione tecnica superiore e politiche di iscrizione

La graduatoria dei Brics

LA CLASSIFICA GENERALE

1	Tsinghua University	Cina
2	Peking University	Cina
3	Lomonosov Moscow State Univ.	Russia
4	Univ. of Science and Technology of China	Cina
5	Fudan University	Cina
6	Nanjing University	Cina
7	Universidade de São Paulo	Brasile
8	Shanghai Jiao Tong University	Cina
9	Univ. estadual de Campinas	Brasile
10	University of Cape Town	Sud Africa

PER SBocchi OCCUPAZIONALI

1	Peking University	Cina
2	Tsinghua University	Cina
3	Fudan University	Cina
4	Shanghai Jiao Tong University	Cina
5	Indian Institute of Technology Bombay	India
6	Universidade de São Paulo	Brasile
7	Indian Institute of Technology Delhi	India
8	Zhejiang University	Cina
9	University of Delhi	India
10	Indian Institute of Technology Madras	India

PER PUBBLICAZIONI

1	University of Cape Town	Sud Africa
2	National Research Nuclear University Mephi	Russia
3	Fudan University	Cina
4	University of the Witwatersrand	Sud Africa
5	Nankai University	Cina
6	University of Science and Technology of China	Cina
7	Peking University	Cina
8	Stellenbosh University	Sud Africa
9	Nanjing University	Cina
10	Sun Yat-sen University	Cina

Fonte: Qs University Rankings

